

31 Maggio.

PAROLE DETTE DAL PRESIDENTE DEL GOVERNO

DANTELE MANIN

dal Palazzo Nazionale alle ore 9 pom. del 31 maggio 1848.

Veneziani! L'Assemblea nazionale nella seduta d'oggi si mantiene coerente alla sua deliberazione del due aprile, cioè di resistere contro l'Austriaco a qualunque costo.

I voti dei vostri Rappresentanti, benchè in segreto scrutinio, furono unanimi nell'autorizzarmi di continuare le trattative in via diplomatica, salva sempre la loro ratifica.

Le nostre milizie di terra e di mare non si sgomentarono punto dopo l'evacuazione del forte di Marghera, ma anzi più risolte e coraggiose si strinsero fra loro onde respingere il nemico.

Continuate dunque ad essere perseveranti, abbiate fiducia in *Maria Vergine*, e vinceremo.

Ordine, e tranquillità. — Viva la nostra Milizia! Viva la Marina!

31 Maggio.

Cittadini!

Non vi lasciate prendere da spavento se sentite infierire sì davvicino il cannone. Quello strepito non viene sempre dal rabbioso urlo dell'esoso nemico, ma più spesso dal generoso fremito dei nostri prodi che ci difendono. — Pensate a quella schiera d'eroi, e vi sentirete rinvigorire se languenti, fieri leoni se coraggiosi. Continuate con animo lieto, con franca fiducia, con ostinata risolutezza a *resistere ad ogni costo*. Disponetevi in tal modo a vincere, od a tracciare una pagina di gloria non mai letta in istorie.

Rifiutate con energia le menzogne austriache. Calcolate nemici della patria, di voi, dei figli vostri tutti quelli che condur vi volessero ad una *onorevole capitolazione*. Sprezzateli, e li condanneremo poi. Coll'Austriaco non si salva l'onore, non si salvano le proprietà, non è sicura la vita istessa. Inganni e tradimento sono le sue armi. Il vedrete vilissimo sempre ove trattasi di misurarsi con noi. — Contendiamo fin l'ultimo palmo del nostro terreno a questo arrabbiato mostro, ed avrete gloria e salvezza. — Vi dovrà gratitudine l'Europa tutta, vi dovrà l'Italia la vita.

Non uno di noi si lascerà adescare da ingannevoli lusinghe. Guai per quel miserabile che cadesse nel teso laccio!

Forza adunque, coraggio e costanza, nè altro grido qui si senta che *vincere o morire*; non s'intuoni altro canto che *Viva Italia, S. Marco e Libertà*.

BIASIUTTI.